

**L'urlo: eccoli quelli di sinistra. Poi il pestaggio
Il racconto dei tre ragazzi della Chimica
picchiati a sangue da trenta estremisti di destra. Volevano ucciderci**

VERONA — «Alla fine sembra quasi allucinante dirlo, ma siamo stati fortunati». Allucinante a dirlo quando hai una costola incrinata, le gambe e la pancia un assemblaggio di ematomi ed abrasioni. Quando il tuo compagno ha 150 punti sparsi su tutto il corpo e il medico ci ha messo oltre tre ore e mezzo a ricucirlo. Quando 80 di quei punti ce li ha su una gamba e le lamate hanno lesionato il muscolo, tagliandolo di netto fino a sfiorare l'arteria femorale. E altri sono sul braccio, e il petto dove invece la coltellata è stata «di punta», a sinistra, a pochi millimetri dal cuore e dal polmone. Allucinante doverti definire «fortunata» quando tuo fratello ha due fratture alle mandibole, costole rotte e anche lui un rosario di punti su tutto il corpo. Quello che l'altra notte è successo a volto San Luca non ha neanche i contorni di una rissa. E non può avere i limiti di uno scontro tra «opposte fazioni». È la violenza del branco che non conosce limiti. Fino, forse, a volere uccidere.

L'AGGRESSIONE - Cinque giovani simpatizzanti della destra radicale, uno candidato alle ultime elezioni comunali di Bolzano, nelle fila di Unitalia che si rifà alla Fiamma Tricolore, arrestati. Ma solo il decimo del branco. Due ragazzi e una ragazza che frequentano il centro sociale La Chimica, che con altre due di cui una minorenni erano a bordo di un'auto, massacrati a pugni, calci, sprangate, cinghiate e coltellate.

IL RACCONTO - «Stavamo tornando da una festa - racconta una delle ragazze aggredite - eravamo al semaforo di piazza Cittadella. Abbiamo visto che a volto San Luca c'era una rissa. Tre ragazzi che venivano pestati da altri trenta. Ci siamo avvicinati lentamente con l'auto. Io ho abbassato il finestrino. Ci hanno guardato anche loro fino a quando uno ha gridato "Eccoli, quei pezzi di m. di sinistra". A quel punto è stato un attimo. Con i caschi hanno sfondato il parabrezza. Mio fratello e il mio compagno sono scesi dall'auto. Loro si sono aperti a ventaglio. Uno mi ha preso dai capelli e mi ha tirato fuori dal finestrino. Mi hanno buttato per terra, picchiato con un manganello metallico, scarpato. Sono riuscita a trascinarli sotto un'auto, ma non vedevo cosa stava succedendo ai due ragazzi. Vedevo gente con bandane sul viso, caschi, catene, tirapugni e cocci di bottiglia. Sentivo le urla: "Ti uccido", gli insulti. Per fortuna è arrivato un ragazzo in motorino. È lui che ha chiamato la polizia. Da vicolo Ghiaia sono arrivati altri ragazzi. Dieci di loro, più anziani, erano fermi vicino a semaforo a guardare tutta la scena». Un branco di cui, stando alle testimonianze, faceva parte anche una ragazza. Una dei più inferociti. Tanto da non aver pensato un attimo, quando ha avuto l'occasione di chiudere un braccio della donna aggredita dentro la portiera dell'auto con tutta la forza che aveva. Poi l'arrivo delle volanti. «Mio fratello e il mio compagno sono tornati in una maschera di sangue. I poliziotti li hanno aiutati. Poi hanno cercato di fermare il gruppo, ma buona parte era già riuscita scappare».

I TESTIMONI - La ricostituzione ruota in parte attorno alla prima fase della rissa. Dalla Lombardia arrivano i venti delle aggressioni ad appartenenti della sinistra da parte di gruppi della destra radicale. Aggressioni sempre più frequenti e dove è già successo che siano state usate delle «esche». I tre ragazzi che i giovani dei centri sociali hanno visto picchiare sono

diventati evanescenti. Non si sono rivolti agli ospedali. Non si sono fatti avanti per dare la loro versione. Che invece sarebbe importante, per capire se l'aggressione sia stata pianificata o meno. L'unica testimonianza «esterna» al momento è quella del ragazzo che ha chiamato la polizia.

Angiola Petronio

«Saremo in strada per denunciare» Solidarietà da tutta Italia.

«Violenze fasciste benedette dal dio calcio»

VERONA — «Si è trattato di un tentato omicidio perpetrato a freddo». Il centro sociale occupato autogestito La Chimica ha definito così l'aggressione di domenica all'alba contro cinque loro compagni, tra cui una ragazza minorenni.

«Diffidiamo chiunque - hanno fatto sapere - dal cercare di far passare quest'ulteriore aggressione come una rissa o un regolamento di conti tra opposti estremismi».

E a La Chimica è arrivata la solidarietà di tutti i centri sociali del Nord Est. E non solo. Perché l'eco di quanto successo a Verona ha fatto il giro d'Italia. E all'exasilo occupato di via Perini in borgo Venezia, sono arrivati i messaggi anche da Salerno. «Si è trattato - continua La Chimica - solo dell'ultimo episodio di una lunga serie di aggressioni ai danni di militanti del movimento e di immigrati. Abbracciando le numerosissime realtà che ci hanno comunicato la loro solidarietà di riproponiamo di essere presenti sulle stadi della nostra città al più presto per denunciare la gravità dei fatti avvenuti».

Di un fenomeno preoccupante parla anche il Circolo Pink .

«Un fenomeno - si legge in un comunicato - che mette in stretta correlazione frange di tifoserie con l'estrema destra creando un connubio razzista e fascista pericolosissimo, pronto a sopostare metodi di lotta da guerriglia accettati e benedetti dal dio calcio, dalle zone franche degli stadi e dintorni ai quartieri delle città, in cerca di altri nemici che osano mettere in discussione un'identità e un'appartenenza primordiale e squadrista». Il circolo Pink chiede a sindaco e giunta di dare la propria solidarietà a La Chimica anche garantendo l'autogestione dello spazio di via Perini, fornendo gli allacciamenti. Al questore di identificare tutti i partecipanti all'aggressione e al prefetto di non autorizzare ulteriori iniziative pubbliche agli appartenenti dei gruppi di estrema destra, «per garantire oltre che la democrazia anche l'ordine pubblico».

An. Pe.

«Ora chiudete il centro sociale» Chiavenato:

«E' un focolaio di tensione. Anche noi vittime di aggressioni»

VERONA — Non solo non prendono le distanze da quella che al di là di ogni fede politica è stata un'aggressione, se non per precisare che gli arrestati «non sono iscritti di Forza Nuova». Ma addirittura rilanciano. A farlo, a nome della federazione veronese, è il segretario provinciale del movimento della destra radicale, Yari Chiavenato. «Anche se mancano elementi tali da rendere chiari tutti i risvolti dell'accaduto - afferma - va segnalato il pesante clima di tensione che la sinistra sta cercando di creare in città,

inasprendo i toni dello scontro politico. Diversi infatti sono gli episodi di aggressioni perpetrate da esponenti dei centri sociali ai danni di ragazzini di destra».

Il rilancio, comunque, non si conclude qui. «Proprio nell'apertura del centro sociale di borgo Venezia riscontiamo un focolaio di tensione che gli stessi residenti mal sopportano, in quanto chiedono sicurezza e tranquillità. Ne chiediamo pertanto la chiusura per evitare che i termini del più civile dibattito politico possano sfociare in episodi come questo».

E il rilancio continua. «Esprimiamo la nostra solidarietà nei confronti dei giovanissimi ragazzi arrestati, quasi tutti non veronesi, che pensavano di poter trascorrere una piacevole serata in una città ospitale come Verona e si sono ritrovati a Montorio». Non si capisce, quindi, il ritrovamento di un tirapugni e di una cintura imbrattata di sangue al giovane di Zevio, o il manganello, il coltello a serramanico e la piccozza ritrovati nel motorino del minorenne veronese. «Forza Nuova - conclude la federazione veronese - ribadisce che continuerà la propria battaglia sul territorio come ha sempre fatto in questi anni, con la consapevolezza di una maturità politica raggiunta dai suoi militanti, tanto da ritenerci in grado di gestire con fermezza e decisione ogni tipo di situazione». L'appuntamento è per giovedì sera a San Bernardino. Presidio e fiaccolata contro il degrado del quartiere.

An. Pe.